

Ao8

Luisa Smeragliuolo Perrotta

Lo studio del limite

Investigazioni sulla *chora* tra città e paesaggio

Prefazione di
Alessandra Como





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3903-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

Ad Anna, Teresa ed Agostino

Indice

- 9 *Prefazione*
di Alessandra Como
- 13 *Introduzione*
- 21 *Capitolo I*
La contemporanea città di Capaccio Paestum ed il suo paesaggio
- 41 *Capitolo II*
La città greca e la chora come spazio della città
- 49 *Capitolo III*
I santuari extraurbani di Paestum
- 59 *Capitolo IV*
La parola chora e la sua interpretazione
- 71 *Capitolo V*
Ipotesi di chora
- 93 *Capitolo VI*
Dal diagramma alla strategia di progetto
- 111 *Conclusioni*
- 115 *Bibliografia*
- 117 *Sitografia*
- 119 *Ringraziamenti*

Prefazione

di Alessandra Como¹

Lo studio di Luisa Smeragliuolo Perrotta è stato presentato — in forma sintetica — al simposio “*In-between. Tra Architettura e Filosofia*”² organizzato da me e Francesco Vitale all’Università degli Studi di Salerno nel 2013. Il simposio ha costituito una riflessione su dei momenti di incontro e scambio tra architettura e filosofia all’interno di esperienze teoriche e di progetto contemporanee. Il lavoro presentato da Luisa Smeragliuolo Perrotta sviluppava uno studio sul limite della città applicato a delle sperimentazioni sul significato e sull’uso del concetto di *chora* in architettura.

Entrambe i temi trattati — il limite e l’investigazione sulla *chora* — rappresentano questioni di grande interesse nella riflessione teorico-critica contemporanea. La problematica del limite, fortemente discussa per la complessità delle condizioni urbane attuali, in cui la mancanza di relazione tra la città consolidata e il suo intorno — sia agricolo che quello periurbano con le frange smembrate di città — continua a far riflettere nella ricerca di comprensione e definizione e sulle possibilità di intervento. Il tema della *chora* è legato ad un momento importante negli anni Ottanta, un dialogo tra il filosofo Jacques Derrida e l’architetto Peter Eisenman, a partire dal quale sono stati poi pubblicati vari

¹ Professore Associato in Architettura e Composizione Architettonica e Urbana, Università degli Studi di Salerno.

² *In-between. Tra Architettura e Filosofia. A Symposium on the relationship among architecture and philosophy within the contemporary architectural theories*, 27–28 Febbraio 2013, Università degli Studi di Salerno, a cura di Alessandra Como e Francesco Vitale. Keynote speakers: Andrew Benjamin e Renato Rizzi. Speakers: Alessandro Armano, Petar Bojanic, Corrado Di Domenico, Vladan Djokic, Elisabetta Di Stefano, Helene Frichot, Dario Gentilini, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Teresa Stoppani, Luca Taddio.

testi — lo stesso dialogo tra i due in *ChoraL Works* — e poi diverse sperimentazioni architettoniche tra cui quella di Bernard Tschumi per il Parc de la Villette di Parigi commentata nello stesso *ChoraL Works*.

Il tema del limite affrontato attraverso la *chora* viene sperimentato dall'autrice in un luogo specifico, il territorio di Capaccio Paestum. Si tratta di un luogo particolarmente rappresentativo alla luce del tema generale qui trattato. Ritroviamo qui sia la città antica, quella della colonia greca che sulla *chora* era stata fondata e progettata, sia quella che è la condizione contemporanea complessa dei luoghi stratificati e delle frange senza definizione e senza limiti, un paesaggio diviso e complesso con una forte urbanizzazione, aree turistiche che vivono soltanto in modo stagionale, un paesaggio diviso da infrastrutture, come nel caso della stessa parte archeologica tagliata in due da una strada di attraversamento. Nello stesso tempo si tratta anche di un territorio ancora caratterizzato da luoghi naturali e dalla forte presenza agricola. Ed è proprio a partire da questi luoghi di natura che nell'interpretazione e poi anche nella sperimentazione progettuale l'autrice ancora la soluzione del problema del limite. Sono proprio i fiumi e le aree geografiche su cui si attestano gli antichi santuari greci a dare una chiave di lettura che può risolvere anche la complessità della contemporaneità.

Lo studio di Luisa Smeragliuolo Perrotta supera la dicotomia tra città antica definita dai limiti e città contemporanea con assenza di limiti. Il testo rivela infatti l'importanza della concezione del limite della città greca attraverso la *chora*: non più una linea che definisce un dentro e un fuori ma invece un sistema di triangolazioni e relazioni geografiche attraverso le quali la città da una parte definisce i suoi limiti come spazio invece che di barriera e dall'altra individua sistemi relazionali anche con l'intorno più allargato.

È poi attraverso la sperimentazione progettuale presentata nella parte finale del testo che il concetto della *chora* diventa utile per mettere in campo un nuovo approccio al progetto proprio nelle condizioni complesse della città contemporanea e nell'assenza di comprensione del limite. Il progetto proposto

dall'autrice invece che essere risposta formale si esprime come atto critico e interpretativo, costruisce un sistema di relazioni, una strategia sulla quale diversi progetti concreti potrebbero poi essere sviluppati.

Il lavoro di progetto interviene sulla geografia dei luoghi passando attraverso esercizi progettuali a partire dal testo in cui la *chora* è spiegata, il *Timeo* di Platone. Operazioni di decostruzione di parti del *Timeo* e della sua rappresentazione hanno come obiettivo la ricerca di relazioni tra architettura e scrittura, tra spazio e parole. Le operazioni generano molteplici diagrammi estensivamente presenti nel testo; il lavoro diviene oltre che interpretativo e critico anche sperimentale ed esplorativo.

Sono dunque lo studio della *chora* dell'antica colonia greca di Paestum, insieme alla decostruzione ritmica e visuale del testo del *Timeo* di Platone sul concetto di *chora* a generare sperimentazioni, mappe e diagrammi che disegnano tracce territoriali e costruiscono un sistema di riferimento, una rete di limiti intesi in senso spaziale e relazionale che *scrivono* il progetto.

Riescono i confini di una città ad essere
rappresentativi della sua identità?

Ha ancora senso parlare
di **limite** quando si
parla di città?

Introduzione

Tra le principali criticità legate alla città contemporanea c'è la difficoltà di riconoscerne una misura.

Le città oggi sono caratterizzate dalla continuità tra la parte urbana e la campagna. Non esiste più una distanza tra città percepibile come paesaggio rurale o spazio di transizione tra un nucleo urbano e l'altro.

Il territorio è così percepito come un *continuum* dove l'esperienza urbana del limite viene mediata dalla cartellonistica urbana.

Il limite è una caratteristica della città oggi messa in crisi dalla sua crescita a dismisura e dalla non riconoscibilità dei confini e della sua estensione.

Nella città contemporanea si tende a riconoscere la misura del suo nucleo storico e la definizione di precise estensioni determinate nel tempo ma è sempre più difficile riconoscere dove finisce la parte urbanizzata e dove comincia la campagna o dove comincia la città successiva. Ed ancora più difficile è riconoscere nella parte urbana della città una relazione con la sua effettiva estensione, con quelli che sono i suoi confini.

La difficoltà di riconoscere i confini fisici e amministrativi di una città diventa anche la difficoltà di riconoscere il senso di tali limiti.

Riescono i confini di una città ad essere rappresentativi della sua identità? Ha ancora senso parlare di limite quando si parla di città? Esistono limiti che definiscono la città contemporanea?

Il tema del limite della città è stato affrontato attraverso un caso studio. Si tratta della città di Capaccio in provincia di Salerno. Qui la città contemporanea è cresciuta intorno ai resti dell'antica colonia greca di Paestum. La città antica, con il suo sistema di mura ancora visibile, è contenuta all'interno della città contemporanea.

«Certo puoi ragionare
sulla disposizione delle
pietre del tempio,
ma non coglierai l'es-
senziale che
trascende le pietre».

Antoine de Saint-Exupéry, *Citadelle*, p. 190.

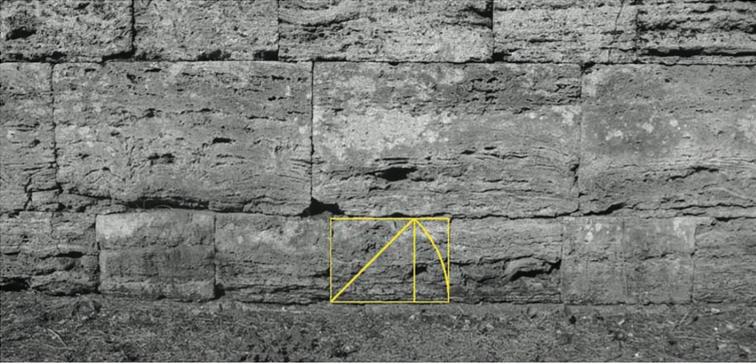


Figura 1. Costruzione geometrica di un rettangolo aureo su di un concio delle mura di Paestum.

Nonostante le potenzialità della presenza di un sito archeologico di grande interesse come i resti dell'antica Paestum, Capaccio è cresciuta non riconoscendo nella città antica un nucleo importante per la sua identità. Al contrario la presenza di una città altra, ancora sentita e fortemente presente sul territorio da un punto di vista storico, culturale ed urbano, ha sottolineato la crescita frammentaria e discontinua degli ultimi decenni.

Il presente testo intende riflettere sul senso del limite della città con l'obiettivo di trovare una strategia progettuale capace di costruire una relazione significativa tra la città antica e la città nuova di Capaccio.

Il progetto diviene uno strumento per la costruzione di una identità per il paesaggio urbano di Capaccio — oggi caratterizzato da forti disconnessioni — a partire dal riconoscere fondamentale ed identitaria la sua relazione con l'antica colonia. La proposta progettuale intende costruire una strategia di intervento che riparta dal senso della città greca, dalla sua origine e dalla sua identità, mettendo in discussione i suoi limiti e la relazione tra essi.

«Io sono una,
ma non sono altro
che la soglia di
me stessa.

Che cos'è una soglia per una città?
Una porta, delle mura, una frontiera amministrativa, una protezione naturale, il limite di un posto di dogana? È sufficiente dire la soglia per dire l'identità di una città? E come trasportare questa figura della soglia dallo spazio alla storia? A volte una città si trova anche alle soglie, non soltanto nella figura della soglia ma alle soglie di una figura nuova, di una configurazione ancora invisibile che deve darsi essa stessa, vale a dire non lasciarsi imporre dalle leggi di un altro.

Conservatemi, salvatemi, salvate dunque l'ordine che vi do, ascoltate la mia legge, essa è una, ma per questo costruitemi, dunque de-ri-costruitemi, siete sulla soglia, ingranditemi, trasformatemi, moltiplicatemi, non lasciatemi intatta, prendete il rischio di decostruirmi.

Bisogna affermarmi come io mi affermo e per questo inventare l'impossibile che consiste nel rispettare il mio corpo passato, nel dire la mia età, ma anche — e per rispetto — nell'infondermi vita a sufficienza da non confondermi con un istituto archivistico, una biblioteca di iscrizioni litografiche, un museo, un tempio, una torre, un centro di decisioni amministrative o politiche, una cinta parlamentare, un hotel di classe, una camera di commercio, un polo di investimenti, un centro di smistamento ferroviario o informatico, una borsa informatizzata, nemmeno con un alveare abitativo, laborioso e produttivo.

Io comprendo in me tutto ciò, nel mio grande corpo in spostamento, ma voi non dovete ridurmi a questo, io sono la soglia di altro ancora, non sono mai stata, una città non sarà mai stata soltanto questa».



Figura 2. Composizione di immagini che raccontano la città e la relazione con l'area archeologica dalla scala territoriale e del paesaggio fino allo spazio interno dei templi ed alla relazione con il corpo umano. Le immagini sono state selezionate dal fondo *La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico* (1750–1830) del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale DiSPaC dell'Università degli Studi di Salerno.

Qual è in realtà il limite — ammesso che di limite si possa parlare — della città greca? Ha ancora senso parlare oggi di *chora* per definire lo spazio di una città e in che termini può influire nelle scelte e nella pianificazione della città nella sua forma attuale?

Il progetto ha analizzato un insieme di tematiche necessarie per la comprensione della città contemporanea e della sua relazione con la città antica.

Lo studio è stato condotto a partire dall'analisi del territorio e delle sue criticità. Successivamente è stato investigato il senso della misura della città al momento della fondazione dell'antica colonia greca sotto un profilo storico e archeologico. Le analisi, tradotte in disegni diagrammatici, hanno permesso un confronto diretto con il senso della misura della città di oggi. Le misure ritrovate dalle analisi storiche e archeologiche, unite alle riflessioni sulla parola *chora*, sono state comparate con le misure attuali del comune di Capaccio Paestum. La comparazione ha messo in relazione i confini amministrativi e la forma attuale della città con la città altra che vive al suo interno, l'area archeologica dell'antica Paestum. Dal confronto sulla misura si è innescato un processo di rivisitazione delle strategie di intervento sul territorio.

L'analisi specifica sul senso della misura e del limite della città ha portato ad una strategia di intervento progettuale che, se da un lato vuole rafforzare i rapporti tra l'area archeologica e la città, dall'altro aspira ad essere una proposta che supera il confine comunale per costruire una migliore relazione tra Capaccio Paestum ed il territorio dell'intera Piana del Sele.

Ci sono delle **tracce** che raccontano del territorio dell'antica colonia di Paestum che possono rappresentare un riferimento per la **città** contemporanea?